

Lucia Vanghi

RESTAURO E INDAGINE SUL FONTE BATTESIMALE
DELLA PIEVE DI ROFFENO

[Già pubblicato in "Nuèter noialtri - Storia, tradizione e ambiente dell'alta valle del Reno bolognese e pistoiese", a. XXXIV, n. 68 (dicembre 2008), pp. 296-299.

© Gruppo di studi alta valle del Reno

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Il fonte battesimale della Pieve è formato da un insieme di otto elementi in arenaria decorati a rilievo e colore; i due elementi di unione tra la calotta della vasca e la colonnina, per assenza di tracce di coloritura, e per granulometria e lavorazione più grossolane, fanno pensare a un'aggiunta più tarda.

Sull'antica struttura ci sono state fino a oggi poche certezze: incerte la datazione e la sua origine, si era propensi a interpretarlo come manufatto eseguito per altre funzioni e successivamente adattato a fonte battesimale. Sulla calotta di copertura della vasca, è visibile l'incisione "AD", profondamente abrasa sulla posizione della data presunta.

Con il restauro attuale, tuttavia, sono tornati visibili elementi che, oltre a costituire un motivo di interesse storico-artistico, forniscono ulteriori indicazioni di studio: la decorazione a rilievo con caratteri zoomorfi e vegetali, infatti, sembra rimandare al Battesimo cristiano.

Se osserviamo la decorazione della vasca per l'acqua, infatti, il doppio motivo a rilievo si può interpretare come simbolo di un legame forte e duraturo: sopra, una catena di delfini intrecciati per la coda ed il muso, e sotto, un motivo a nodi. La calotta emisferica in pietra che copre la vasca conserva inoltre tracce di un motivo vegetale dipinto, che suggerisce dei pampini intrecciati, e lo stesso motivo a pampini fa da sfondo anche ai tralci di vite in rilievo che ornano il pilastro circolare di sostegno alla vasca.

All'interno della vasca è scavata la canaletta per lo scolo dell'acqua, il cui foro di uscita, recuperato con l'attuale intervento, è visibile in esterno nella parte anteriore: la posizione del foro, le differenze di lavorazione all'interno della vasca e la disposizione di depositi calcarei conseguenti lo sgocciolamento dell'acqua dall'interno, sono tutti elementi che fanno ipotizzare una rotazione della vasca di 180° rispetto alla posizione originale. Il recente ritrovamento di un documento del dopoguerra che si riferisce ai lavori eseguiti nel 1959 e che attesta lo spostamento del fonte battesimale dalla parete di fondo del battistero alla posizione attuale, fa supporre che l'occasione per tale modifica sia stato proprio questo intervento.

Le modifiche di cui sopra erano comunque state precedute da interventi di differente qualità, il più importante dei quali comportò l'ampio rifacimento a malta sulla parte anteriore del pilastro di sostegno e della base, e la ridipintura completa del manufatto: la comparazione estetica e tecnica di questa ridipintura e della malta con quelle dei pilastri dell'abside ci porta a datare questo intervento alla seconda metà del sec. XVII. Sull'ultimo gradino di accesso all'altare maggiore, nella parte centrale, rimangono le tracce consunte della incisione: ANNO DOMINI MDCLXXX(?). Probabilmente allo stesso intervento si può far risalire anche l'inserimento dei due elementi scuri nella parte superiore.

I restauri eseguiti in passato, oltre a falsare l'estetica del manufatto, erano a loro volta degradati, conferendogli un aspetto confuso e poco interpretabile: la parte inferiore (pilastro e base), molto indebolita e lacunosa nel modellato, presentava linee di frattura ed estese integrazioni improprie; su tutta la superficie (ad esclusione della colonnina) si notava una spessa ridipintura di tipo oleoso a "finto marmo", scrostata e discontinua, con sottostanti stuccature e riprese a malta; lo sportello di legno che chiude la calotta sopra la vasca mostrava i segni di un attacco xilofago e tracce di una ridipintura biancastra, e la cerchiatura in ferro, infine, era corrosa dalla ruggine.

Il restauro attuale ha avuto come obiettivo quello di riportare il manufatto ad un aspetto il più possibile vicino all'originale, pur mantenendo gli inevitabili segni lasciati dai precedenti interventi; con tale finalità sono stati curati sia il risanamento strutturale che il ripristino estetico, cercando di ridare il giusto risalto alle decorazioni originali.

L'intervento è stato preceduto dallo studio preliminare dei vari elementi che compongono il manufatto, sia con un'osservazione comparata, sia eseguendo saggi esplorativi per ricerca di eventuali finiture originali o comunque più antiche della attuale; i risultati di questa prima fase sono stati i seguenti:

- gli interventi di tipo strutturale riconoscibili sono almeno tre: a malta tipo pozzolana, con diffuse riprese plastiche (presumibilmente della seconda metà del '600), a calce e a cemento, con integrazioni e stuccature di vasta entità;
- gli interventi di tipo estetico individuati sono numerosi ma discontinui; i più importanti per estensione, dal più recente, sono : finitura a finto marmo di tipo oleoso (colori diversi); strato color ocra, spesso e molto resistente ; strato oleoso giallo chiaro su base a calce ; policromia (vermiglione, terra verde, ocra) a contatto con la superficie in pietra;
- la pietra utilizzata, di grana fine e molto compatta, si mostrava indebolita dove i vecchi materiali di restauro ne coprivano la superficie .

Sulla base di queste osservazioni è stato impostato l'intervento di pulitura dell'insieme, l'eliminazione o riduzione delle stuccature non idonee e il consolidamento.

Le crepe e lacune dannose alla buona conservazione, sono state stuccate con malte il più possibile simili ai materiali esistenti per granulometria e tonalità, evitando però la stuccatura completa delle superfici sotto il livello di finitura, in modo da non ostacolare il normale scambio di umidità tra la pietra e l'ambiente circostante.

La cerchiatura in ferro è stata pulita e trattata con protettivo superficiale.

Lo sportello in legno, dopo il trattamento antitarlo, è stato pulito, consolidato e quindi trattato con un protettivo superficiale.

L'intervento di restauro, eseguito nella primavera 2007, è stato reso possibile dai finanziamenti uniti della Fondazione CARISBO e dell'Associazione Amici dell'Antica Pieve.